

Riordino delle Province - «Azzeriamo tutte le Province». Il Consiglio regionale invia al governo una «non proposta» I sindaci del Teramano e del Chietino marciano sull'Aquila ([Guarda il video](#))

L'AQUILA Nessuna proposta di riordino delle Province abruzzesi, invito al Governo a predisporre un disegno di legge costituzionale per l'abolizione di tutte le Province, mandato al Presidente Gianni Chiodi di proporre ricorso alla Corte Costituzionale contro qualunque proposta di accorpamento che dovesse essere decisa nel frattempo dal Governo. Sono i tre punti principali del documento (primi firmatari il capogruppo del Pdl Lanfranco Venturoni, il capogruppo dell'Idv Carlo Costantini e il capogruppo dell'Api Gino Milano) approvato ieri a tarda sera a maggioranza dal Consiglio regionale. Il documento oggi sarà trasmesso al Governo. È stata una giornata convulsa, quella vissuta ieri all'Emiciclo. L'assemblea era stata convocata per discutere il progetto di riordino delle Province. La giornata è stata scandita da riunioni frenetiche, proteste e manifestazioni. Come quella che cittadini, rappresentanti delle istituzioni e sindaci provenienti dal Teramano e dal Chietino hanno inscenato in concomitanza con l'inizio dei lavori dell'assemblea, alle due del pomeriggio. Nella mattinata la seconda commissione consiliare aveva approvato a maggioranza una proposta che prevede la soppressione in Abruzzo di tutte le Province e la delega dei servizi sulla base dei sette ambiti territoriali, definiti nel «Quadro di riferimento regionale». L'ipotesi di riassetto è stata quindi portata all'esame del Consiglio, chiamato a votare la proposta finale da presentare al Governo Monti. Alla fine è stato approvato il documento che contiene l'invito al Governo e che contraddice il parere del Consiglio per le autonomie locali (Cal), il quale nelle scorse settimane si era pronunciato per la nascita di due Province, L'Aquila-Teramo e Chieti-Pescara. Dopo l'inizio della seduta, poco dopo l'ora di pranzo, i lavori erano stati subito sospesi per consentire ai componenti della conferenza dei capigruppo di incontrare i sindaci di Chieti e Teramo, e i primi cittadini di altri Comuni delle due Province in odore di soppressione. «Non siamo venuti qui per difendere una poltrona - ha spiegato Renato Rasicci, vice presidente dell'amministrazione provinciale di Teramo -, siamo qui oggi per tutelare gli interessi dei cittadini. Il Governo non può non ascoltare le esigenze dei territori e, qualora le cose non dovessero andare come ci aspettiamo, sono già pronti i ricorsi al Tribunale amministrativo regionale». La riunione è andata avanti sino a serata inoltrata.